

un pullman diretto a un santuario rimane bloccato in balia di acque torrenziali.

In provincia di Pescara, al piede del versante occidentale della Maiella, un movimento franoso coinvolge circa 5 milioni di mc di terreno interrompendo la SS. n. 487 tra Caramanico Terme e S. Eufemia a Maiella e coinvolgendo la frazione Pisciarello. Per assicurare il collegamento verrà costruita una variante provvisoria che aggira a monte la frana inerpicandosi per 12 km; proteste degli abitanti che non vedono ancora risolta la situazione nel gennaio 1990 (fig. 63).

(fonti: Il Resto del Carlino, 4.7.1989; DM 2.10.1989 in GU 6 nov., n. 259; Ord. ze 25.10.1989 n. 1814/FPC e 17.11.1989 n. 1823/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile; l'Unità, 13.1.1990; DM 22.12.1989 in GU 22.1.1990, n. 17).

fine anno 1989. – Sono attivi dissesti idrogeologici nel territorio comunale di Pietracamela, in provincia di Teramo (fonte: Ord. 5.4.1990 n. 1894/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile).

1.14. CRONISTORIE MOLISANE

autunno 1949. – «Alluvioni» in provincia di Campobasso (fonti: L. 4.11.1950, n. 985; DM 7.3.1951 in GU 19 mag., n. 113).

anno 1953. – Un vasto movimento franoso, probabilmente in atto da molto tempo, interessa il territorio comunale di Petacciato, in provincia di Campobasso, compreso tra l'abitato capoluogo e il mare, coinvolgendo più o meno tutte le strade della zona e la strada ferrata. Complessivamente sono 14 i fabbricati dissestati, alcuni dei quali pericolanti e sgomberati (fonte: atti amministrazione comunale di Petacciato).

settembre 1956. – In provincia di Campobasso due lenti ma imponenti movimenti franosi, in atto da tempo, interessano porzioni abitate del comune di Trivento, in destra del F. Trigno, e determineranno nel 1964 l'inclusione dell'abitato tra quelli da consolidare e trasferire parzialmente a cura e spese dello Stato. L'uno, con carattere traslativo, demolisce senza speranza di salvezza il Rione Casalotti, situato a sud del centro abitato, sul lato sinistro della strada provinciale «Trignina» provenendo da Campobasso; lo spostamento retrogressivo del ciglio di frana, che aveva dissestato o demolito gli edifici di via III Casalotti, provoca ora gravi lesioni agli edifici compresi tra via II Casalotti, Corso Mastroiaco (compreso l'edificio scolastico) e via I Casalotti, i cui abitanti vengono evacuati. L'altro movimento franoso,

anch'esso per scorrimento, interessa la zona denominata Calvario, già compromessa da un poderoso sbancamento e dall'immissione di acque di fogna direttamente nel sottosuolo; il suo ciglio lambisce via Borgo e Corso Marconi (fonti: Valdinucci 1956 e 1965).

anno 1961. – Movimento franoso per scorrimento, con superficie di rottura non molto profonda, interessa – in provincia di Campobasso – la porzione occidentale dell'abitato di Tufara in località Codacchio (fonte: atti amministrazione comunale di Tufara).

aprile 1962. – A Casacalenda, in provincia di Campobasso, si riattiva un lentissimo movimento franoso che interessa il versante meridionale dell'altura su cui insiste l'abitato, fino alla stazione ferroviaria ubicata più a valle. Il ciglio del franamento coinvolge direttamente il centro abitato ai lati della SS. n. 87 (Sannitica), provocando lesioni anche gravi a fabbricati in via Di Blasio (numeri civici 5,7 e 9), Vico Mameli (numeri 13, 15, 17 e 19) e Largo Bovio (n. 38). Vengono sgomberate 7 famiglie. Negli anni successivi, per oltre un decennio, l'aggravamento delle lesioni comporterà complessivamente una ventina di ordinanze di sgombero (cinque con il ricorso della forza pubblica) e l'abbattimento di alcuni fabbricati pericolanti. Testimonianze di questo movimento franoso, che successivamente verrà attribuito a scorrimento, si riscontrano in una relazione del reale genio civile di Campobasso del 30 giugno 1910, che si era occupato della frana dal gennaio 1900, le cui risultanze portarono nel 1916 ad includere il comune nell'elenco di quelli da consolidare a cura e spese dello Stato (fonte: atti amministrazione comunale di Casacalenda).

21 agosto 1962. – Un terremoto con epicentro in Campania (area di S. Arcangelo Trimonte), di magnitudo 6,2 e intensità del IX-VIII grado all'epicentro, provoca danneggiamenti in 50 comuni della provincia di Campobasso. Lo Stato predispone provvidenze per i comuni di Ururi, Gambatesa e S. Martino in Pensilis (fonti: DL 5.9.1962, n. 1312; Di Filippo e Peronaci, 1963; Cavallo e Penta, 1964; Spadea e al., 1985).

anno 1963. – Crolli di roccia si manifestano sul versante meridionale di M. Marrone (gruppo montuoso delle Mainarde) inducendo allo sgombero di alcune abitazioni della frazione di Rocchetta Alta in territorio comunale di Rocchetta al Volturno, provincia di Isernia. La frazione di Rocchetta Alta fu coinvolta da una gigantesca frana per crollo nel 1908 (fonte: atti amministrazione comunale di Rocchetta al Volturno).

fine anno 1963. – Sono attivi movimenti franosi o permangono situazioni di pericolosità per dissesti idrogeologici nei seguenti territori comunali (l'indicazione «in elenco» si riferisce a luoghi abitati,

capoluoghi comunali o frazioni, per i quali sarebbero previsti consolidamenti e/o trasferimenti totali o parziali a cura e spese dello Stato);

in provincia di Campobasso:

Acquaviva Collecroce (dissesti che interessano la SP Appulo Chietina dal bivio di S. Felice al capoluogo, e il centro abitato, in elenco dal 1922), *Baranello* (zona nord-est dell'abitato, in elenco dal 1929), *Bonefro* (zona nord-est dell'abitato, in elenco dal 1923), *Campobasso* (dissesti franosi che coinvolgono la SS. n. 87 presso Campolieto, e zona sud-est dell'abitato, in elenco dal 1946), *Campochiaro* (dissesti non specificati), *Campodipietra* (dissesti che coinvolgono la strada di fondovalle e la zona sud-ovest dell'abitato, in elenco dal 1961), *Campolieto* (dissesti franosi che interessano la SS. n. 87 e la zona sud-est dell'abitato, in elenco dal 1933), *Casacalenda* (dissesti franosi che coinvolgono la SS. n. 87, la SP tra Guardialfiera e il capoluogo e la zona est dell'abitato, in elenco dal 1916), *Castelbottaccio* (dissesti nella zona nord dell'abitato), *Castellino Biferno* (dissesti lungo SP. n. 71 e in centro abitato, in elenco dal 1908), *Castelmauro* (zona nord-est dell'abitato, in elenco dal 1919), *Castropignano* (dissesti che coinvolgono varie strade statali e provinciali), *Civitacampomarano* (zona nord-est dell'abitato, in elenco dal 1919), *Duronia* (zona est e zona ovest dell'abitato), *Ferrazzano* (zona nord e sud dell'abitato, in elenco dal 1955), *Gildone* (zona sud-ovest dell'abitato, in elenco dal 1955), *Guardialfiera* (dissesti franosi che coinvolgono la SP. n. 73 Bifernina, le zone est e nord dell'abitato), *Guardiaregia* (dissesti franosi lungo SP. n. 76 Alifana fino alla Sella S. Nicola, e lungo pareti rocciose), *Ielsi* (zona sud-ovest dell'abitato, in elenco dal 1928), *Larino* (dissesti franosi che coinvolgono la SS. n. 87 Sannita, la SP. n. 73 Bifernina e la zona est a valle di via Circumvallazione del capoluogo, in elenco dal 1962), *Limosano* (dissesti che coinvolgono la SP. 73a tra Montagano e S. Angelo, e l'abitato, in elenco dal 1953), *Lucito* (dissesti franosi che interessano la SS. n. 157 dal bivio di Castellino Biferno a Lucito, e dissesti nel capoluogo, in elenco dal 1953), *Lupara* (SP. n. 73 e zona est del capoluogo, in elenco dal maggio 1963), *Macchia Valfortore* (SP. n. 39 e zona ovest e sud-ovest del capoluogo, in elenco dal 1961), *Matrice* (SS. n. 87 Sannita, SP. n. 56 e zona nord-est e sud-ovest del capoluogo, in elenco dal 1953), *Monacilioni* (SP. n. 56 e intero abitato capoluogo, in elenco dal 1953), *Montecilfone* (capoluogo, in elenco dal 1953), *Montefalcone nel Sannio* (capoluogo, in elenco dal 1953), *Montenero di Bisaccia* (SP. n. 13 tra Taverna e Montenero, e zone nord e sud del capoluogo, in elenco dal 1953), *Montorio nei Frentani* (SP. n. 78 Appulo Chietina), *Morrone del Sannio* (zone sud-ovest e nord-est del

capoluogo), *Oratino* (SP. n. 41 dal bivio di Oratino a Castropignano), *Petacciato* (SS. n. 16 e zona est dell'abitato), *Pietracupa* (zona sud del capoluogo, in elenco dal 1953), *Provvidenti* (zone sud-ovest e nord-est del capoluogo, in elenco dal 1956), *Ripabottoni* (zona nord-ovest del capoluogo, in elenco dal 1953), *Salcito* (SP. n. 15 e intero abitato capoluogo, in elenco dal 1953), *S. Giovanni in Galdo* (SP. n. 56 e abitato capoluogo, in elenco dal 1953), *S. Giuliano di Puglia* (SP. n. 40 e zona sud-est del capoluogo, in elenco dal 1953), *S. Martino in Pensilis* (zona sud del capoluogo, in elenco dal 1953), *S. Massimo* (zona ovest del capoluogo, in elenco dal 1953), *S. Polo Matese* (dissesti non specificati), *S. Angelo Limosano* (dissesti franosi lungo la SP. n. 72 Bifernina), *S. Elia a Pianisi* (dissesti franosi lungo la SP. n. 40), *Termoli* (zona sud-est del capoluogo, in elenco dal 1953), *Toro* (SP. n. 72 tra il capoluogo e il T. Fiumarello), *Trivento* (SP. n. 15 da Trivento a Ponte Rio e al bivio di Montefalcone, e zona ovest e Rione Casalotto del capoluogo), *Tufara* (SP. n. 61 del Fortore presso il capoluogo), *Ururi* (zona nord-est del capoluogo, in elenco dal 1953);

in provincia di Isernia:

Agnone (dissesti franosi che coinvolgono la SS. n. 86 Istonia, tra il capoluogo e Ponte Sente, e SP tra Agnone e Fonte Sambuco), *Bagnoli del Trigno* (SP. n. 15 Trignina, tra il capoluogo e Ponte Vella, e zona sud-est dell'abitato, già in elenco dal 1953), *Carovilli* (SP Caravillese, primo tratto), *Chiausci* (SP. n. 74 Bagnolese), *Civitanova del Sannio* (SP. n. 74 Bagnolese e strada comunale presso frazione Acquaviva), *Frosolone* (zona sud-est frazione Acquaviva, in elenco dal 1953, e zona est frazione S. Pietro in Valle), *Pietrabbondante* (zona sud abitato, in elenco dal 1953), *Poggio Sannita* (zona est dell'abitato, in elenco dal 1953), *Vastogirardi* (SP Caravillese).

Le superfici franose ammonterebbero a 18300 e 2900 ha rispettivamente nelle province di Campobasso e di Isernia, ma i dati sono molto incompleti (*fonte*: ministero LL.PP., indagine sui movimenti franosi in Italia, 1964).

5-20 maggio 1971. - Per danni verificatisi nel corso di un periodo sismico con zona epicentrale in Irpinia (intensità massima VII grado il giorno 6) lo Stato predispone provvidenze per i comuni di Sesto Campano e di Venafro (frazione Ceppagna) in provincia di Isernia (*fonte*: DPCM 23.1.1973 in *GU* 30 gen., n. 26).

luglio-settembre 1972. - «Allagamenti» per piogge torrenziali si verificano nelle province di Campobasso e di Isernia (*fonte*: DM 9.1.1973 in *GU* 18 apr., n. 101).

anno 1977. – Nel comune di Limosano in provincia di Campobasso è in atto un movimento franoso per crollo che interessa il bordo della rupe su cui insiste il centro abitato provocando lesioni in alcune abitazioni in Via Petrone, che vengono sgomberate. Il comune è incluso dal 1921 nell'elenco degli abitati da consolidare a cura e spese dello Stato (*fonte*: atti amministrazione comunale di Limosano).

3 marzo 1979. – In territorio di Petacciato, provincia di Campobasso, la riattivazione di un vasto movimento franoso per scorrimento (vedi evento del 1953) provoca uno spostamento dell'ordine di 30 cm della strada ferrata e dissesti ai viadotti dell'autostrada (*fonte*: atti amministrazione comunale di Petacciato).

anno 1980. – In territorio comunale di Rocchetta al Volturno, provincia di Isernia, la riattivazione di un'antica frana per scorrimento provoca il completo dissesto della viabilità a valle della frazione Castelnuovo (*fonte*: atti amministrazione comunale di Rocchetta al Volturno).

4-5 settembre 1981. – Fenomeni «alluvionali» si verificano in provincia di Campobasso (*fonte*: DM 17.12.1981 n. 2282 in GU 14.1.1982, n. 13).

febbraio 1984. – In territorio comunale di Agnone, in provincia di Isernia, si riattiva un movimento franoso per scorrimento-colamento lungo il versante destro orografico del T. Verrino in località Masseria Sabelli-Fonte Griaciatta. Il franamento, che si sviluppa nell'arco di diversi giorni ed a seguito di un periodo particolarmente piovoso e nevoso, interessa la SS. n. 186 Istonia (tra i Km 46-47), coinvolgendo due pile del viadotto Fonte Griaciatta-Madonnelle. L'area interessata copre una superficie di circa 12 ha, con uno sviluppo di circa 700 m di lunghezza e 300 m di larghezza (*fonte*: Guadagno e al., 1987).

7-11 maggio 1984. – Scosse sismiche interessano una vasta area appenninica all'intorno del gruppo montuoso Meta-Mainarde (vedere cronistorie laziali). Diffuso il danneggiamento soprattutto nella zona epicentrale (che comprende parte della provincia di Isernia), notevolmente amplificato dallo stato di faticenza dei fabbricati (tab. 56).

L'emergenza più pressante è la sistemazione provvisoria dei 7.862 senzatetto, cifra che sembra potersi ridimensionare una volta espletate le verifiche di stabilità dei fabbricati.

Dei 198 comuni dichiarati danneggiati dallo Stato (Lazio, Abruzzo, Molise, Campania), 29 ricadono in Molise, tutti in provincia di Isernia (tab. 57).

Tra i dissesti franosi indotti dalle scosse sismiche si registrano i seguenti:

– Miranda, franamenti per crollo in corrispondenza dell'accesso meridionale dell'abitato;

Tab. 56. – Terremoti dei Monti Meta-Mainarde, regione molisana, 7- 11 maggio 1984.

VIII grado: (area epicentrale): Castel S. Vincenzo, Pizzone, Rocchetta al Volturno, Scapoli;

VII grado: Acquaviva d'Isernia, Cerro al Volturno, Colli al Volturno, Filignano, Forlì del Sannio, Montaquila, Montenero Valcocchiara, Pozzilli, Venafro.

– Cerro al Volturno, aggravamento di lesioni nelle strutture portanti di alcuni edifici già interessati da movimenti franosi preesistenti nelle frazioni Valloni e S. Vittorino;

– Rionero Sannitico, aggravamenti di lesioni in alcuni fabbricati interessati da movimenti franosi per colamento nelle frazioni Casaboni e Montalto;

– Pesche, franamenti per crollo per ampliamento del fronte di distacco dalle pareti rocciose di M. San Marco incumbenti sull'abitato (*fonti*: Il Messaggero, l'Unità, la Repubblica, Il Tempo, periodo 8-14 maggio 1984; Ord. 20.11.1984 n. 431/FPC/ZA del ministro per il coordinamento della protezione civile; Console e al., 1984; Ferri e Gorini, 1988).

dicembre 1984-gennaio 1985. – «Alluvione» in provincia di Campobasso (*fonte*: DM 8.5.1985 n. 1220 in GU 24 mag., n. 121).

gennaio 1986. – In territorio comunale di Cerro al Volturno, provincia di Isernia, un movimento franoso per colamento di fango e detriti travolge un'abitazione allo sbocco del Vallone Ciurciola (*fonte*: atti amministrazione comunale di Cerro al Volturno).

28 febbraio 1986. – Presso la stazione di Campolieto, in provincia di Campobasso, una frana di grosse dimensioni si abbatte sui binari della ferrovia Campobasso-Teroli lungo un fronte di circa 100 m; tra le stazioni di Campolieto e Ripabottoni viene istituito un servizio sostitutivo su gomma per il trasporto dei passeggeri (*fonte*: Il Giornale d'Italia, 1.3.1986).

Tab. 57. – Comuni dichiarati danneggiati, provincia di Isernia, terremoti del 7 e 11 maggio 1984.

Acquaviva d'Isernia, Agnone, Carovilli, Carpinone, Castel S. Vincenzo, Cerro al Volturno, Colli al Volturno, Conca Casale, Filignano, Forlì del Sannio, Fornelli, Isernia, Longano, Macchia d'Isernia, Montaquila, Montenero Valcocchiara, Monteroduni, Pesche, Pettoranello di Molise, Pizzone, Pozzilli, Rionero Sannitico, Roccasicura, Rocchetta al Volturno, San Pietro Avellana, Sant'Agapito, Scapoli, Sesto Campano, Venafro;

Senzatetto: 7.862

8-9 marzo 1986. – Un movimento franoso in Isernia, verificatosi di notte, induce le autorità locali a sgomberare un fabbricato abitato da 16 nuclei familiari (*fonte*: Dipartimento Protezione Civile, Roma).

fine anno 1986. – Risultano attivi, tra gli altri, i seguenti movimenti franosi dei quali non si dispone delle date di neoformazione o di riattivazione;

in provincia di Isernia:

– comune di Pescopennataro, instabilità per crolli dal costone sovrastante il centro abitato;

– comune di Agnone, instabilità per crolli e per scorrimenti sul versante a monte della frazione Villacanal, in particolare in corrispondenza di via S. Giocondino e via S. Giuseppe; dissesti che si susseguono da oltre trent'anni, con conseguenti ordinanze di sgombero e di abbattimento di strutture antropiche;

– comune di Acquaviva d'Isernia, franamento per scorrimento su una superficie di circa 2 ha che lambisce via Carbonari e parte della zona denominata Fucile;

– comune di Cerro al Volturno, movimento franoso per scorrimento superficiale che interessa la frazione Valloni; altro franamento per scorrimento coinvolge la frazione S. Vittorino; frane per crollo interessano la frazione Foci;

– comune di Rocchetta al Volturno, movimento franoso per scorrimento in località Chiusse con arretramento del ciglio che lambisce la zona di piazza Roma della frazione Castelnuovo;

– comune di Colli al Volturno, instabilità del bordo nord-occidentale della placca calcarea su cui insiste l'abitato, con crolli sulla sottostante SS. n. 58;

– comune di Carovilli, instabilità del versante roccioso che sovrasta la SS. n. 86 (all'altezza del Km 25+450), con franamenti per crollo;

– comune di Civitanova del Sannio, movimento franoso per scorrimento che coinvolge il cimitero e la chiesa annessa (già chiusa al pubblico); movimento franoso per scorrimento che interessa la porzione più meridionale del capoluogo (località Pincio, con abitazioni già lesionate);

– comune di Miranda, instabilità per crolli dal versante che sovrasta la strada provinciale n. 21 (Isernia-Miranda), nonché l'accesso meridionale dell'abitato, la via V. Emanuele III, la strada S. Lucia di Contrada Morricone e di località le Coste; in passato si verificarono crolli in concomitanza di periodi piovosi, di gelo-disgelo, o di periodi sismici (vedi eventi del 7-11 maggio 1984), con conseguenti provvedimenti cautelativi di sgombero e di chiusura al traffico;

in provincia di Campobasso:

– comune di Petacciato, vasto movimento franoso per scorrimento che interessa direttamente la parte

orientale del nucleo urbano, e in particolare la zona compresa tra via del Progresso, via IV Novembre, piazza Belgiojosi e largo Belvedere; il comune, già compromesso da altri dissesti (vedi eventi del 1953 e del 3 marzo 1979), è incluso dal febbraio 1963 nell'elenco degli abitati ammessi a parziale trasferimento a cura e spese dello Stato;

– comune di Trivento, due movimenti franosi per scorrimento rotazionale e colamento nel rione Casalotti, già attivi da circa trent'anni (vedi evento del settembre 1957); movimento franoso a valle di Corso Torretta, già attivo nel 1967;

– comune di Civitacampomorano, dissesti che si ripetono da circa trent'anni (circa 60 ordinanze di sgombero a partire dal 1958) per instabilità lungo i bordi della rupe, soggetti a crolli, su cui insiste l'abitato, con lesioni e dissesti statici alle strutture edilizie e viarie (via Garibaldi, via Pepe e zona compresa tra questa e la SS. n. 157); dal 1919 l'abitato è incluso nell'elenco dei comuni da consolidare a cura e spese dello Stato;

– comune di Casacalenda, movimento franoso per scorrimento che interessa il centro abitato del capoluogo (piazza Mercato, Vico Mameli, via Di Blasio) fino alla stazione ferroviaria, già attivo da numerosi decenni (fig. 64-65) (vedi evento dell'aprile 1962);

– comune di Limosano, instabilità per distacchi e crolli dallo sperone roccioso su cui insiste il nucleo più antico dell'abitato, le cui strutture edilizie e viarie – soprattutto lungo i margini meridionali, occidentali e settentrionali – sono al limite dei margini di sicurezza; uno degli ultimi franamenti per crollo si è manifestato una decina di anni orsono (vedi evento del 1977);

– comune di Tufara, movimento franoso per scorrimento e colamento (superficie interessata 2 kmq circa) che interessa la porzione occidentale dell'abitato, località Codacchio; già attivo da 15 anni (vedi evento del 1961): (*fonti*: atti Regione Molise; Dipartimento Protezione Civile, Roma).

gennaio 1987. – Frana per crollo dalle pareti sud-occidentali di M. San Marco che sovrastano l'abitato di Pesche in provincia di Isernia. Un masso colpisce un'abitazione danneggiandola. La zona, in passato, è stata ricorrentemente soggetta a questo tipo di fenomeni (vedi evento maggio 1984) (*fonte*: atti amministrazione comunale di Pesche).

25 luglio 1987. – Massi di un franamento per crollo investono un automezzo privato sulla strada provinciale in località Cavata del comune di Miranda, provincia di Isernia; fortunatamente il conducente, gravi danni all'automezzo. Dissesti di questo

tipo già si verificarono in passato (vedi fine anno 1986) (*fonte*: atti amministrazione comunale di Miranda).

31 luglio 1987. – Nel pomeriggio un violento nubifragio si abbatte sul litorale adriatico. Dissesti idrogeologici si innescano soprattutto negli intorni di Termoli e Campomarino, in provincia di Campobasso, provocando danni alle coltivazioni agricole (*fonte*: Dipartimento Protezione Civile, Roma; DM 4.12.1987 n. 2072 in *GU* 5.1.1988, n. 3).

fine anno 1988. – In provincia di Isernia sono attivi dissesti idraulici lungo il T. Rava in territorio di Pozzilli e dissesti idrogeologici nel comune di Sesto Campano (*fonti*: Ord.ze 11.4.1989 n. 1690/FPC e 13.10.1990 n. 2010/FPC del ministro per il coordinamento della protezione civile).



Fig. 64. – Casacalenda in provincia di Campobasso, 14 aprile 1987. Evidenza di dissesti dovuti a movimento franoso per scorrimento ancora attivo nel 1987, che coinvolge la sommità del rilievo su cui insiste l'abitato e le basse pendici meridionali fino alla stazione ferroviaria. Nel ventennio precedente le rimobilizzazioni del franamento comportarono molte lesioni ai fabbricati e numerose ordinanze di sgombero. Documentazioni di questo movimento franoso risalgono al gennaio 1900 (*fotografia dell'autore*).

– *Evidence of ground-failure owing to the sliding, town of Casacalenda (Campobasso). Landslide movement is active at the present time (April 1987). In former times activations of this sliding caused damages and citizen evacuation. Evidence dates back to January 1900.*



Fig. 65. – Casacalenda in provincia di Campobasso, 14 aprile 1987. Stesso problema della figura precedente. Il dissesto che interessa la scalinata ricade nel basso versante meridionale, presso la stazione ferroviaria (*fotografia dell'autore*).

– *The same problem as the previous figure, Casacalenda (Campobasso). Failure on the steps is located in the lower slope of the town near the railway station.*

1.15. CRONISTORIE CAMPANE

18 marzo 1944. – Eruzione del Vesuvio, preceduta da fenomeni precursori in gennaio e dal crollo del conetto vulcanico all'interno del cratere il 13 marzo. L'evento si manifesta nell'immediato periodo post-bellico, con disagi cui non riesce a sottrarsi neanche l'Osservatorio Vesuviano.

«Ero atteso (...) m'incontrai subito con due ufficiali americani (...) senza inutili preamboli mi esibirono alcuni documenti bilingui già preparati, invitandomi a firmarli immediatamente (...). Nessuna dilazione, neanche di qualche ora (...). Tutto doveva procedere con la massima sveltezza (...). Un capitano soprintendeva alle operazioni generali di sistemazione dei locali effettuate da una decina di operai tra i quali i due custodi dell'Osservatorio, ormai anch'essi sottratti all'Istituto ed assunti come operai del reparto militare. Apparecchi, mobili, materiale vario venivano pertanto ammonticchiati alla rinfusa nella stanza sismica oppure in qualche vano sotterraneo destinato a deposito. (...) Il crollo, verificatosi nelle prime ore del 13